



L'Albero del miele

Già il nome dell'Albero del miele - in Inghilterra e nell'America Settentrionale viene chiamato *Beebe-Tree* - parla del valore speciale di questo arbusto, introdotto dalle nostre parti più di cento anni fa come "manna" autunnale, per favorire l'apicoltura.

Questo albero fornisce un meraviglioso nettare, ragione per cui in Ungheria è chiamato "albero del miele". In seguito descriveremo questa pianta caducifoglie, oggi coltivata solo raramente, e il suo forte impatto sull'allevamento delle api.

La specie *Evodia* (orig. *Euodia*) è originaria dell'Asia orientale, dove è diffusa soprattutto in Cina e nelle isole del Pacifico. È presente anche in Giappone, Australia e in Africa. Nel frattempo ha messo piede anche in America, da dove ha trovato la via per l'Europa, soprattutto tramite i semi.

Fa parte delle rutaceae, come il limone. Il termine "eudas" indica il legno fragrante e quindi contraddice il nome tedesco della pianta che, tradotto in italiano, sarebbe "frassino puzzolente",

L'elevata, tardiva e duratura produzione di nettare ha spinto gli apicoltori a introdurre questa pianta nei nostri ambienti.

L'apporto nutritivo in fase autunnale è prezioso per le api, rafforzandole in previsione dello svernamento.

Ci sono indizi che il fiore, durante la fioritura principale

- da luglio a settembre - rafforzi il ciclo riproduttivo delle api

in quanto il nome composto da "EU" = BUONO e "ODIA" = PROFUMO richiama l'odore gradevole dei fiori e delle foglie. Ovviamente tra le 45 specie della pianta c'è qualcuna di buon odore e altre del profumo meno forte. Klaus Fleischmann, apicoltore viennese scomparso negli anni '90 del secolo scorso, ha raccolto dei pensieri preziosi circa la nostra pianta fino ad allora poco conosciuta.

VARIETÀ DELLA SPECIE EVODIA

Secondo Jost Fitschen (1987), la specie *Evodia* (già *Euodia*, *Euwodia*)

comprende 45 varietà tropiche, di sembianza molto simile tra di loro.

Dalle nostre parti, in Europa centrale, da pochi decenni si trova qualche varietà, tra cui la *E. hupehensis* e la *E. daniellii* (anche *Tetradium daniellii*) sono le più importanti. La *E. velutina* da noi è rara. Le ultime due varietà menzionate sono ritenute sensibili al gelo. Tutte le piante appartenenti a questa specie hanno foglie composte, opposte e impari pennate, lunghe da 20 a 30 cm, che cadono in autunno. Le foglioline presentano un odore aromatico. Osservando le foglie controluce, al margine si notano ghiandole resinifere puntiformi, contenenti oli eteri. Se colpite direttamente dal sole diffondono un forte aroma nell'aria.

DIFFUSIONE

Si tratta di arbusti e alberi sempreverdi o caducifogli che a causa delle foglie composte assomigliano notevolmente al nostro frassino comune (*Fraxinus excelsior*). I germogli annuali di queste specie inizialmente sono coperti di una peluria grigiasta e fitta. A causa delle foglie e del loro odore, la pianta veniva chiamata "frassino puzzolente", nelle aree di maggior diffusione.

Le foglie composte, opposte e impari pennate presentano forme diversificate e rispetto al frassino sono maggiormente ovaliformi e largamente lanceolate; inoltre, risultano più coriacee.



Le specie caducifoglie introdotte da noi, in autunno colorano di giallo le foglie.

Come habitat la pianta predilige terreni mediamente fertili, ben aerati, ricchi di elementi nutritivi, di medio impasto, con una buona capacità di assorbimento idrico; di contro, teme periodi di siccità prolungati. Vegeta, quindi, bene nelle depressioni del terreno, con esposizioni settentrionali e ben illuminate o nelle zone ombreggiate alla base di altre fasce boscate; sono, allora, da evitare esposizioni meridionali, il soleggiamento diretto, terreni con ristagno idrico e la concimazione chimica. Nelle fasi iniziali, le giovani piantine devono essere coltivate in consociazione con alberi più grandi ombreggianti, i quali dovranno essere progressivamente allontanati nel corso del ciclo produttivo per garantire un maggior soleggiamento. Ciò è molto importante per lo sviluppo del nettare. L'albero del miele presenta una buona resistenza al freddo, purché sia cresciuto regolarmente e con acclimatazione progressiva; può fiorire già a partire dal terzo anno di crescita. Questo albero a rapido accrescimento, una volta raggiunta l'altezza di 10-12 m presenta diametri di 30-40 cm. In Ungheria si trovano intere pendici boscate di *Evodia* che si diffondono naturalmente tramite la diffusione del seme.

ALBERO DAI MILLEFIORI

Piante monoica a fiori monossessuali, riuniti in infiorescenze distali a ombrella, lunghe circa 25 cm, oppure raggruppate in una larga pannocchia.

I fiori sono bianchi con screziature da giallo-verde a bianco sporco e diffondono un profumo aromatico. Assomigliano notevolmente alle infiorescenze del sambuco. Il polline è giallo chiaro. All'interno dell'infiorescenza circa 2/3 dei fiori sono maschili; inoltre, ci sono anche alberi che presentano solo fiori maschili: si aprono prima e sono più ricchi di nettare rispetto agli altri.

A quanto pare, basta il nettare da 3 a 5 fiori, non ancora visitati dalle api, per riempire la sacca mellifica di un ape.



FRUTTI E PIANTE DA VIVAIO

I frutti rosso bruni sono costituiti da 4 a 5 valve lunghe da 2 a 8 millimetri che a maturità si aprono a stella, simili a quelli della *Paeonia*, anche se di dimensioni minori. Dopo l'apertura dei frutti alla base (che avviene in ottobre - novembre) sono visibili i semi ellittici di colore nero luccicante.

Per la germinazione i semi necessitano di un periodo di freddo; così la con-

servazione durante l'inverno dovrà avvenire, per esempio, in un contenitore di vetro posto in un deposito non riscaldato, per garantire una ottimale quantità di freddo.

La semina primaverile avrà successo solo se i semi dormienti avranno trascorso il necessario periodo di freddo. Il potere germinativo è, comunque, variabile. In caso di scarsa germinabilità è necessario effettuare stratifica-

zioni fredde, al fine di garantire il miglior adattamento possibile al clima del luogo. La riproduzione vegetativa tramite talea non sembra dare risultati ottimali. Le piante dovrebbero essere acquistate al termine dell'inverno e non a primavera inoltrata, per garantire, sul luogo di piantumazione, il migliore adattamento possibile al freddo. Le piante giovani con un fusto sottile devono essere sostenute da un palo tutore e protette dal freddo.

La pianta forma una chioma larga e arrotondata, la corteccia è grigio-marrone. Si consiglia di eliminare i rami basali fino all'altezza di due metri da terra, per impedire una eccessiva crescita laterale.

LE FOGLIE COME CRITERIO SISTEMATICO

Le diverse specie del genere si diversificano per il numero delle foglioline che compongono la foglia composta (possono avere da 5 a 9 foglioline). Le foglioline, di una lunghezza da 5 a 9 cm, presentano un margine finemente seghettato, hanno forma ellittica e appuntita all'apice. La pagina superiore è lucida e glabra, mentre quella inferiore è verde chiaro e opaca. Le foglie secche sono simili a quelle dell'alloro e del noce. Il picciolo può essere ten-

dente al rosso. Lungo la nervatura centrale sulla pagina inferiore e in prossimità delle biforcazioni con le nervature laterali cresce una forte peluria. Se le foglie presentano dei peli lunghi e crespi, allora si tratta dell'Albero del miele coreano (che può raggiungere altezze dai 4 ai 9 m). Se la peluria è corta e si concentra lungo la nervatura centrale, allora si tratta del Frassino puzzolente Hupeh, con altezze che vanno dai 5 ai 20 m. La foglia della specie coreana, poi, presenta una base cordata o arrotondata ed è quasi sessile, con un picciolo molto breve.

Il Frassino puzzolente Hupeh presenta, invece, una foglia a base cuneiforme con un corto picciolo.

UTILIZZO DELLE FOGLIE

Le foglie, somiglianti a quelle dell'alloro, presentano un profumo molto aromatico, dunque si potrebbe ipotizzare un loro uso come incenso e repellente contro gli insetti. Anche la vicinanza di un albero ha già degli effetti nell'allontanamento di zanzare o insetti fastidiosi e potrebbe essere un buon rimedio per tenere lontani tali insetti dall'abitazione. Le foglie, una volta cadute, vengono degradate facilmente dai lombrichi, con ricadute positive per la fertilità del terreno. La

presenza di frutti oleosi rende questi alberi molto importanti come fonte di nutrimento per l'avifauna.

ALBERO DEL MIELE

In Europa "vivono" esemplari che hanno un'età fino a 100 anni, messi a dimora in parchi e giardini botanici. Sono stati introdotti, molto probabilmente, per la loro forte capacità nettaria.

VANTAGGI PER L'APICOLTURA

Le piante fioriscono piuttosto tardi (da luglio a metà settembre), con una variabilità legata al clima e al terreno.

Il paradiso del nettare, a seconda dell'andamento meteorologico, può durare anche fino ad ottobre.

Durante la fioritura, su ogni infiorescenza si possono trovare gruppi anche di 100 api. Grazie all'elevato apporto nutritivo, le api si lanciano voracemente sui singoli fiori (si possono anche trovare 3 api contemporaneamente su un singolo fiore). L'albero, a causa della tarda fioritura, costituisce per numerosi insetti un ideale supporto verso la fine della stagione vegetativa (da qui deriva il nome inglese dell'albero *Beebee-Tree*).

In America anche il taglio americano viene chiamato allo stesso modo.

L'Albero del miele

L'Albero del miele - *Evodia Danielli* è la pianta i cui fiori producono nettare in quantità superiore di ogni altra pianta mellifera tale da permettere una produzione di miele di oltre 1200 Kg/ettaro



Azienda agricola apicoltura biologica di Caboara
Via Caboara 95 - 43053 Compiano (PR) - Tel. 349 2219471
lalberodelmiele.com

IL SAPORE DEL MIELE PRODOTTO

Alcuni definiscono il sapore dell'albero e dei fiori come "particolare", simile a quello di un farmaco. Ci vuole del tempo per abituarsi all'odore e al sapore del miele di Evodia. Il miele già esistente dovrebbe essere centrifugato prima della produzione di miele di Evodia, il quale dovrebbe essere lasciato alle api esclusivamente come nutrimento.

UNA CAMPIONESSA TRA LE PIANTE

L'elevata, tardiva e duratura produzione di nettare ha spinto gli apicoltori a introdurre questa pianta nei nostri ambienti.

L'apporto nutritivo in fase autunnale è prezioso per le api, rafforzandole in previsione dello svernamento.

Ci sono indizi che il fiore, durante la

fioritura principale, da luglio a settembre, rafforzi il ciclo riproduttivo delle api.

SODDISFACENTE RESISTENZA AL FREDDO

Le piante caducifoglie sopportano, alle nostre latitudini, temperature medie minime annue da -13° a 17 °C, come l'apicoltore Klaus Fleischmann ha documentato nei dintorni di Vienna.

Per quanto riguarda la resistenza invernale, ci sono testimonianze di sopravvivenza a temperature fino a -25 °C. In condizioni di estremo freddo, si gelano singole parti di rami, ma raramente muore l'intera pianta. Le zone fruttifere e le regioni temperate sono ottimali per la piantumazione; anche zone con inverni freddi si prestano, in ogni caso, bene per lo sviluppo della pianta.

Nei vivai non è ancora stata ricono-

sciuta l'importanza di questa specie. Anche il legno non è stato particolarmente valorizzato.

STRATIFICAZIONE DEI SEMI DI EVODIA



Se si vuole evitare il rischio di una piantumazione di piante giovani, molto sensibili al gelo, si consiglia di far germogliare i semi attraverso una stratificazione al freddo e di far crescere i germogli adattandoli, gradualmente, al clima locale.

L'albero del miele fa parte delle piante per le quali i semi sono in grado di germinare solo dopo aver attraversato un periodo di freddo, in modo che la germinazione possa avvenire dopo che sia trascorsa la stagione invernale.

I semi possiedono tegumenti duri; grazie alle temperature fredde, viene indotta la produzione di ormoni che stimolano la germinazione.

**Domenici**
dal 1989

PRODOTTI DI APICOLTURA DI ERBORISTERIA,
LAVORAZIONI E TRASFORMAZIONI C/Terzi

 **Laboratorio di Trasformazione
e lavorazioni c/terzi** 

VISITA IL NUOVO SITO

www.domenici.it

DOMENICI s.a.s. Via San Maurizio al Lambro 163, Brugherio 20861 (MB)
TEL. 039 2873401 FAX 039 2875417 mail: info@domenici.it